

La guida

Bergamo e Brescia

Storie e aneddoti sui siti Unesco

Presentata la guida dello scrittore Massimo Tedeschi che illustra i cinque patrimoni storici delle due province.

RIZZA.

LA PAGINA 39



La presentazione AGAZZI

Siti Unesco, ricchezza da raccontare

Territorio. Lo scrittore Massimo Tedeschi descrive il cospicuo patrimonio di Bergamo e Brescia in una guida con storie e curiosità. Carnevali: è un viaggio narrativo e un segnale della cooperazione tra istituzioni

SERGIO RIZZA

L'Italia guida la classifica mondiale dei siti Unesco: ben 60, mentre la Cina segua a un'incollatura con 59. Fin qui non c'è da stupirsi. Può forse sorprendere qualcuno, invece, che la regione con più siti Unesco sia la Lombardia: ne ha dieci, la metà dei quali tra le città e i territori di Bergamo e Brescia, mentre Milano, con il Cenacolo vinciano, ne ha solo uno.

E che la nostra regione sia così ricca di giacimenti culturali, tutti meritevoli della protezione internazionale garantita dalla World Heritage List, spinge l'assessora lombarda Francesca Caruso a dire: «Non lo sa quasi nessuno, e questo è un problema. Questa ricchezza bisogna raccontarla di più».

Storia e aneddoti

La missione di raccontarla di più se l'è assunto Massimo Tedeschi, giornalista e scrittore bresciano, autore di una guida presentata ieri alla Sala Capitolare del convento di San Francesco, «casa» delle

rete del Museo delle Storie: si intitola «Tra Bergamo e Brescia alla scoperta dei siti Unesco» (per i tipi dell'editore bresciano-milane-se Enrico Damiani, 222 pagine, in vendita da novembre anche in formato ebook ma oggi in limitata distribuzione gratuita; l'audiolibro per il pubblico non vedente è sul sito unesco-venetianfortresses.com) e per la verità non è solo una guida costruita grazie alla pratica lenta della scoperta, quasi assaporando il piacere che l'accompagna. Ma anche una sorta di agile manuale che ricostruisce, tra un'attenzione alle fonti che richiama la pratica dello storico e un gusto per gli aneddoti che richiama la natura giornalistica dell'autore, il come e il perché si sia giunti all'inserimento nelle liste Unesco dei cinque siti trattati. Che sono, per Bergamo, le Mura di Città Alta (cui il Museo delle Storie dedica uno specifico spazio espositivo a Porta Sant'Agostino) e il Villaggio operaio di Crespi

d'Adda, e, per Brescia, il complesso di Santa Giulia, le incisioni rupestri della Valle Camonica e i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino.

L'iniziativa editoriale, sostenuta dalla legge del 2006, voluta dalla Regione, dal Comune di Bergamo, ha la regia di Roberta Frigeni direttrice del Museo delle Storie e poggia su plurime collaborazioni. Tanto che, ha detto la sindaca Elena Carnevali, «la definizione di guida è insufficiente, è un viaggio narrativo. E anche un segnale di come le istituzioni possano cooperare», mentre Frigeni ha rimarcato «il "fare rete" di un progetto corale tra istituzioni locali e nazionali, musei, parchi, associazioni». Andrea Poli, assessore bresciano al Turismo, ha messo invece in rilievo la «legacy dell'anno della Capitale della cultura. Allora furono coinvolte soprattutto le città, in questo caso invece lo sono i territori. Due territori "underdog" ma con tanti tratti comuni, dal dominio veneziano alla lot-

ta religiosamente, al cristianesimo sociale e, nel male, il Covid. Sono due realtà integrate».

Giacimenti straordinari

Tedeschi, l'autore, dal canto suo ha voluto sottolineare come «la Lombardia, con il 7% della superficie dell'Italia, abbia il 17% dei siti Unesco. Noi lombardi ci raccontiamo come una regione industriale, ma abbiamo anche questi giacimenti straordinari. Ed è come se l'Unesco ci indicasse dove guardare: nelle nostre province». La filosofia di fondo è quella della collana degli «Adagi» di Enrico Damiani, ossia quella «che chiede di scoprire i luoghi con calma, facendo attenzione anche ai paesaggi».

Il ricordo dell'abbraccio alle Mura

Per le Mura, Tedeschi ha ricordato l'importanza che ebbe, il 3 luglio 2016, «l'abbraccio» dell'antica

fortificazione da parte di migliaia di cittadini; per il Villaggio Crespi l'aneddoto «romanzesco» di un gruppo goliardico di giovanotti, il «Circolo culturale fratelli Marx», che telefonarono all'ambasciatore Giancarlo Riccio riscuotendo il suo interesse a proporre all'Unesco un sito di archeologia industriale; per Santa Giulia ha richiamato la profondissima stratificazione del complesso, dalla Brixia paleocristiana ai longobardi (con excursus d'obbligo sul taglio di Ermengarda dall'«Adelchi» manzoniano) fino all'opera di Emilio Isgrò; per le incisioni rupestri della Valle Camonica la spedizione dei nazisti alla ricerca di simboli ariani («I cattivi di Indiana Jones sono esistiti veramente») e per i siti palafitticoli attorno al Garda (Lucone, Lavagnone, San Sivino-Gabbiano e Lugana Vecchia) eccezionali scoperte come l'aratro più antico del mon-

do e la famosa piroga.

Concludendo con parole di ottimismo: «Tengo un corso alla Cattolica sul turismo. Quando, agli esami, chiedo di cominciare con un argomento a piacere, spessissimo gli studenti scelgono proprio i siti Unesco. Questi luoghi parlano anche alle giovani generazioni». Proprio l'attrattiva del Lago di Garda, ha aggiunto Tedeschi, «dà a Brescia una potenzialità in più». Bergamo, ha aggiunto l'assessore Poli, «è più "internazionale", mentre noi siamo più in crescita, a doppia cifra, sul mercato interno. E specialmente tra Franciacorta e Lago d'Iseo: proprio nei territori che ci uniscono a Bergamo».



L'abbraccio delle Mura in Città Alta nel 2016, evento simbolico della valorizzazione del sito monumentale



Da sinistra Tedeschi, Caruso, Carnevali e Poli FOTO AGAZZI



Uno scorcio di Crespi d'Adda